

Caria di Drapia (VV): Cosimo Rombolà e la passione per la preistoria

mercoledì, 01 marzo 2023



Cosimo Rombolà durante la realizzazione di un vaso (foto di Saverio Caracciolo)

Dal nostro inviato

Francesca Bianchi

FtNews ha intervistato Saverio Caracciolo, fotovideoreporter di LaC TV, un'emittente televisiva calabrese. Caracciolo è il regista del documentario *La terracotta preistorica*, che verrà presentato venerdì 3 marzo nell'ambito di *Firenze Archeofilm - Festival Internazionale del Cinema di Archeologia Arte Ambiente*. Girata a Caria, una frazione del comune di Drapia, in provincia di Vibo Valentia, la pellicola racconta la storia dell'82enne Cosimo Rombolà e l'amore che ha sempre nutrito

per il passato della sua terra. Tutto ebbe inizio a Torre Galli, sull'altopiano del Monte Poro, tra il 1922 e il 1923, quando l'archeologo Paolo Orsi portò alla luce una necropoli della prima età del ferro, rinvenendo più di 300 tombe dotate di numerose suppellettili sepolcrali. Tali ritrovamenti confermarono la presenza di antiche popolazioni prima dell'arrivo dei greci. Soprannominato *l'artigiano della preistoria*, il sig. Rombolà fin da bambino è stato affascinato da queste popolazioni. Ha studiato i contenuti delle tombe e ha riprodotto il vasellame ivi contenuto, utilizzando le stesse tecniche usate da quei popoli. Oggi nella sua abitazione-laboratorio, in cui ha allestito anche una mostra, accoglie spesso le scolaresche: ai ragazzi racconta la sua storia, sperando che la sua arte e i suoi sacrifici non vengano dimenticati.

Lo scorso anno *La terracotta preistorica* ha ottenuto una menzione d'onore nell'ambito della quarta edizione del *Festival del cinema rurale e contadino*, tenutasi a Commessaggio, in provincia di Mantova.

Sig. Caracciolo, venerdì 3 marzo, nell'ambito di *Firenze Archeofilm - Festival Internazionale del Cinema di Archeologia Arte Ambiente*, verrà proiettato il documentario *La terracotta preistorica*. Ci presenti pure questo lavoro...

Il documentario è stato girato in Calabria, precisamente a Caria, frazione del comune di Drapia, in provincia di Vibo Valentia. Il protagonista è Cosimo Rombolà, 82enne che fin da bambino ha avuto la passione per l'archeologia, soprattutto per gli scavi che l'archeologo Paolo Orsi eseguì tra il 1922 e il 1923 nel territorio di Torre Galli, un promontorio del Monte Poro sul versante tirrenico, nei pressi di Tropea, portando alla luce una necropoli preellenica. Il complesso sepolcrale si compone di oltre 300 tombe dotate di numerose suppellettili sepolcrali, vari vasellami e metalli eterogenei. Tutti i reperti oggi sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

Cosimo oggi riesce a riprodurre con la stessa tecnica e gli stessi materiali tutti i vasellami e gli oggetti che Paolo Orsi ha rinvenuto nelle varie tombe della necropoli, utilizzando la stessa terra argillosa di Torre Galli e cuocendo sottoterra come faceva questo popolo, alimentando la fornace con fascine di legno per diverse ore.

Quando ha conosciuto Cosimo Rombolà? Cosa l'ha colpita della sua storia?

Ho conosciuto Cosimo pochi anni fa. Mi hanno sempre colpito la passione e l'umiltà nel realizzare quei vasellami per far conoscere ai giovani gli scavi di Paolo Orsi, cercando di farli appassionare: sa benissimo che dopo la sua morte non ci sarà più nessuno a continuare il suo lavoro. Il mio documentario vuole essere in qualche modo un'enciclopedia antropologica multimediale.

Nel documentario Cosimo mostra la tecnica di cottura della "pitta". Di cosa si tratta?

Da poco Cosimo si è cimentato nella realizzazione e cottura della "pitta", una focaccia di farina di grano tenero, alimento principale delle popolazioni preelleniche, realizzando un piano in terracotta che viene adagiato su delle pietre; sotto viene acceso il fuoco che riscalda la pietra e cuoce la pitta.

Nel suo laboratorio di Caria di Drapia il signor Cosimo accoglie anche scolaresche...



Cosimo sistema le sue creazioni nella fornace (foto di S. Caracciolo)

Sì, nella sua abitazione Cosimo non solo accoglie varie scuole, facendo delle dimostrazioni, ma ha anche allestito una mostra.

Come ha reagito quando ha saputo che il documentario a lui dedicato è stato selezionato per una rassegna internazionale tanto prestigiosa?

Si è commosso e mi ha ringraziato: sa che sto facendo di tutto affinché si conosca la sua storia e i suoi studi e sacrifici non vengano dimenticati.